

Coronavirus, Trasportounito: camionisti già sul posto di lavoro

askanews

Fgl

Askanews 10 marzo 2020

Roma, 10 mar. (askanews) - "Il conducente che è seduto al posto di guida del suo camion è già nel suo posto di lavoro. Anche solo pensare che debba esibire un documento di autocertificazione risulta a dir poco grottesco e prova di una totale "non conoscenza" della tematiche del trasporto merci e della logistica".

Lo afferma Trasportounito secondo il quale "considerato che l'Ordinanza della Protezione Civile, la nota esplicativa del MIT e della Farnesina hanno precisato che il trasporto delle merci è da considerarsi come una "comprovata esigenza lavorativa", la conseguenza è quindi che il personale che conduce i mezzi di trasporto, nell'ambito delle attività di guida, consegna o prelievo delle merci, non deve compilare il modulo di autocertificazione in quanto le attività professionali sono già oggetto di registrazione documentale".

Trasportounito "si assume la responsabilità nei confronti dei suoi associati dell'interpretazione di cui sopra, per ovviare alla confusione e inutile dispendio organizzativo che, anche sotto questo aspetto, si sta ingiustificatamente verificando nella catena logistica del Paese".

"Del tutto incomprensibili - prosegue - anche le norme che obbligano i conducenti a dotarsi di mascherine (ovviamente introvabili nel modello previsto) quando entrano nei centri di carico e scarico delle merci. E ancora più contraddittoria la norma che impone la chiusura delle aree di servizio su autostrade e strade a grande scorrimento alle 18. Il che significa obbligare i conducenti a non rispettare la norma basilare relativa al suggerimento di lavare le mani e mantenere i più alti livelli di igiene, condannando invece conducenti nell'esercizio del loro lavoro a comportarsi nei modi diametralmente opposti e a utilizzare le piazzole di sosta come "orinatori a cielo aperto".